

Sport

Usa 94, Maradona sfida l'Australia
Diretta alle 9.30
su Telemontecarlo

Si sglia con il grande calcio. Questa mattina alle ore 9.30 (ed in replica alle ore 19.00) Telemontecarlo trasmetterà in diretta da Sydney Australia-Argentina partita d'andata dello spareggio valido per la qualificazione ai mondiali di Usa 94. È previsto il tutto esaurito (40.000 spettatori) per il ritorno in Nazionale di Maradona affiancato da Balbo e Batistuta.

Il presidente Matarrese lancia lo slogan «Viva gli arbitri»

Ieri a Roma gran gala del settore arbitrale al quale ha partecipato il presidente federale Antonio Matarrese. Consegnati i premi «Maurò» (assegnati a Baldas, Amendola e agli ex-Squizzato e Cappelletti) Matarrese entusiasta «Il settore è in ripresa, siamo arrivati a 32.000 tessere. La classe arbitrale non offre motivi di preoccupazione. Gli errori fanno parte del gioco».

Samp-Milan grande calcio a Marassi

Capello, allenatore dei rossoneri, ha vissuto una vigilia diversa tra paure e ricordi. Rimpiange Gullit, giocatore che avrebbe trattenuto volentieri e che avrebbe potuto fare la differenza. E oggi, assente Papin il tecnico vara il «Milan fantasy» con Savicevic e Laudrup in coppia

Le nostalgia di Fabio

DOMENICA DEL PALLONE
Quei figli d'arte più bravi dei padri

STEFANO BOLDRINI
C'è stata gloria per tutti in settimana dai gesuiti (benemerito ordine religioso fondato da Sant'Ignazio di Loyola) di Capello ai Gaucchi (non bastava il padre, ora scende in campo anche il figlio), dal Venezia all'Avellino, dagli illustri figli grandi in camera (Jordi Cruyff) agli illustri figli piccoli (Nicola Zenga), fino a Maradona, il «re» ritrovato. E in ossequio al trono cominciamo da lui, che stamattina vedremo in campo nello spareggio numero 1 a Sidney contro l'Australia. Quindi, qualcuno dice diciassette chili in meno rispetto al Diego imbolito di pochi mesi fa; una gran voglia di giocare e di fare bene, l'allegria ritrovata che si oscura solo quando sente la parola «Italia». Fa niente, ha le sue ragioni e i suoi torti, Diego, ma intanto, piacere di ritrovarlo. Possiamo far notte a discutere l'uomo e i suoi eccessi, ma di fronte al giocatore, «chapeau».

A tenti, i bambini ci guardano», titola il «Corriere dello Sport» a proposito della vicenda Zenga junior e condiziona la storia Jacopo Zenga, sette anni, portiere del Barivera Fadini, società satellite dell'Inter, si ritrova con un anno in più sul cartellino, «falsificato» per consentirgli di partecipare ad una partita. Bella storia, non è la prima e, ahinoi, non sarà l'ultima nel sottobosco del pallone giovanile, ma certi dirigenti, una volta «pizzicati», vanno cacciati a piede. La teona del raggio e dell'aggruppamento delle regole, eccole che cosa partoriscono questi cialtroni, che per passatempo si dilettano a limitare i manager.

C vorrà almeno un decennio per capire se Jacopo Zenga potrà emulare o superare il padre, è bastata invece una serata per farsi capire che Alessandro Gaucchi è già sulle orme del papà Luciano, presidente super-qualificato del Perugia (tre anni di inibizione per il caso-Senzacqua). Il rampollo - amministratore delegato e accompagnatore del club umbrò -, non contento della gazzarra scatenata dagli ultrà del Perugia dopo la gara di Coppa Italia con il Piacenza, ha rincarato la dose. Nel mirino, l'arbitro Fucci. «Ho insultato perché ne ha combinate di tutti i colori. Ci ha negato due ngori». Senza commento, ma non è finita, ieri c'è stata un'altra puntata -Gaucchi 2, il ritorno- il Perugia sta valutando la possibilità di avviare un'azione civile presso la Federcalcio per chiedere che siano compiuti accertamenti sul comportamento dell'arbitro Vincenzo Fucci, ha dichiarato l'ex-presidente. C'è un particolare, che Gaucchi ci tiene a sottolineare: Fucci avrebbe alloggiato nello stesso albergo che ha ospitato il Piacenza. Dagli hotel a cinque stelle alle stalle? Gaucchi, ricordate il caso-Senzacqua, omaggiava gli arbitri con cavalli venduti a prezzi stracciati.

C ose da ridere, queste, di fronte all'aggiacchiante scenario che sta emergendo dall'inchiesta condotta dai magistrati napoletani sullo scandalo-Santità. L'ex-direttore generale del ministero, Duilio Poggolini (quello dai trecento miliardi in cassaforte) avrebbe autorizzato la vendita di sangue a rischio. In un paese infettato da certi personaggi anche lo spetto del sangue infetto siamo ormai al marcio senza limiti. Le altre perle della settimana: la conferma che in Italia pagano le tasse i più poveri e evadono i più ricchi, la pipì di Don Snelgrove, asso dell'aviazione americana, che incapace di «trattenerla» si è distratto, ha perso il controllo dell'aereo e si è salvato per un soffio. Quanto al velivolo, si è schiantato sulle montagne turche: trenta miliardi in fumo. Anzi, in pipì.

C hiusura con gli applausi. Dedicati, in ordine sparso, a Venezia e Avellino, (hanno eliminato dalla Coppa Italia Juventus e Lazio), al Foggia che ha chiuso il silenzio-stampo; a Scoglio, che ha lasciato Pescara dopo 23 giorni di lavoro senza chiedere una lira. Mica si chiama Poggolini.

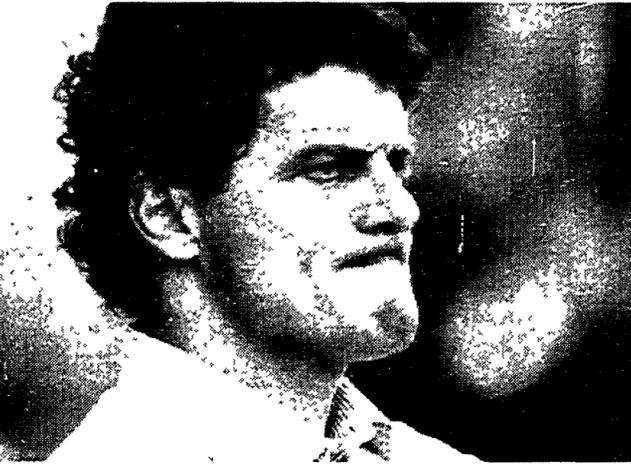
Samp-Milan, la partitissima. Vigilia molto sofferta per i rossoneri, fra un susseguirsi di voci attorno alla dirigenza rossonera, assente in blocco da Milanello; Capello rimpiange Gullit, oggi «nemico» numero 1; Papin è indisponibile; nell'emergenza, ha così varato una squadra di fantasisti guidata da Savicevic, incognita nell'incognita. A rischio il record di 41 mesi di imbattibilità esterna.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI
GENOVA. Vigilia di chiaroscuro per una partitissima l'unico convinto di spuntarla è Dejan Savicevic, e questo già dice molto se non tutto. Sembrava un Milan di fantasmi, lo staff dirigenziale è segnalato in tutt'altre faccende affaccendato, questioni ben più sene di un pallone chi invece c'è, è quasi come non ci fosse anche Fabio Capello sembra in fuga, tanta è la fretta di rispondere alle domande per eclissarsi chissà dove. Oggi c'è la Sampdoria, ieri non c'era il Milan, essendo il club rappresentato dal solo Ramaccioni.

La sfida del giorno, sponda rossonera, non è nata sotto una buona stella fateci caso, la settimana era partita con quell'infelice notturna di San Siro contro la Juve, cui erano seguite polemiche ancora meno felici («Non ci danno i ngori», la richiesta piagnucolante, e tutto un festival di accuse e lamenti), bene come non fossero bastate quelle lagne, ecco i guai veri (o presunti) all'onzone, ed ecco un altro assente illustre, Jean Pierre Papin, aggiungersi alla lista degli espedalizzati («Ho preso antibiotici tutta la settimana per colpa di

una brutta febbre con mal di gola, non sono pronto per giocare») e ai pensieri di un allenatore che ieri sembrava in tilt. La ragione? Fra le altre, forse anche quella di dover inventare una formazione inedita e grandissima rischio un «Milan Fantasy», con Savicevic, Laudrup, Donadoni e Simone tutti assieme dalla metà campo in su. Inutile dire che il record di 41 mesi di imbattibilità esterna in campionato (38 gare senza sconfitte dal 19 maggio '91, 1-2 a Bari, da allora 19 vittorie e altrettanti successi) oggi a Marassi sarà messo a durissima prova.

Eravamo rimasti a Capello quando sente la domanda su Ruud Gullit si morde un'ungghia e butta gli occhi al soffitto. «Ancora non potete. È tutta la settimana che ripeto grandissimo giocatore, un campione che fa la differenza, perché allora l'abbiamo venduto?». Be', il nostro programma esistente anche nel ringiovanire la squadra. Qualcuno dal fondo gli suggerisce «Ringiovanire e abbassarla». Capello ride non l'ha mandato via lui, Gullit dal Milan; però in questa prima giornata di campionato ha capito di aver fatto troppo poco, pur nei suoi limiti di competenza, per trattenere. Lui ha dato tanto al Milan, e qui sarebbe ancora bene come d'altra parte sta bene altrove, e lo dimostra. Quello di Gullit è un capitolo molto sofferto, una fenta che il Milan pensava di marginare presto ma ha sbagliato i conti. Già da quest'estate, a Udine Gullit ha mirato il tiro a vegno contro la squadra di Berlusconi e ora si profila un pericolo o bis. Il presidente ha già fatto pubblico pentimento per la disuscita cessione della Treccia olandese alla Sampdoria, il Milan non vede l'ora di buttarsi alle spalle questa domenica di nostalgia obbligata. «E poi dice Simone perché parliamo sempre di Ruud e non di Evi, che al Milan ha giocato per 16 anni?». La prova che i calciatori non leggono i giornali nemmeno più quelli sportivi. Dunque, Sampdoria all'assalto del Milan 11 anni passato a Marassi fu proprio Gullit a decidere ma a favore del Diavolo. Ora abbiamo una Samp che incassa troppi gol (già 11 in 9 gare), un Milan che invece non segna abbastanza (appena 10 reti 19 meno dell'anno scorso), in compenso la difesa è forte, solo due reti incassate. Però quello che il Milan ha fatto fin qui conta relativamente,



Roberto Mancini vuol diventare il numero uno della Samp del futuro. Sotto Fabio Capello con l'aria perplessa il suo Milan gli crea qualche pensiero di troppo.

perché oggi va in campo una squadra inedita d'emergenza, con Savicevic cui le concorrenti assenze (Van Basten, che oggi compie 29 anni, Lentini, Eriano, Papin, oltre a Rossi, Tassotti, Carbone) concedono forse l'ultima chance. «Dite davvero? Io non lo so per me l'importante è giocare, e possibilmente bene come so fare Gullit?». Ecco, lui dovrebbe giocare male, così è più sicuro che la spuntiamo noi. Ma tanto non perdiamo, e su questa formazione ho fiducia. Tanta fantasia e nessun punto di riferimento alla Samp? Difficile crederlo, ma se una volta tanto invece avesse ragione lui?

quest'anno ha una media-gol piuttosto preoccupante si giustifica. «È vero che segniamo poco ma è altrettanto vero che ne subiamo poche di reti».

Intanto terva il lavoro nell'accettazione dell'infermeria laziale gli stranieri vanno e vengono e il recupero di Doll è compensato dai nuovi guai a Gascoigne, Cravero e Negro sono kaputt mentre Bergodi, Di Mauro e Favali accusano acciacchi che mettono in forse la loro presenza in campo oggi. Sempre nella giornata di ieri nella cittadella laziale è giunto anche il presidente Cragnotti. Non ha rilasciato dichiarazioni. Oggi all'Olimpico siederà accanto al neo-acquisto Boksic sperando in una schianta

Operazione sorpasso Mancini e soci mettono la freccia

Tutto esaurito per la grande sfida. Nella testa dei giocatori c'è ancora Mantovani, ma nel cuore c'è la voglia di un sorpasso, che toglierebbe i rossoneri dalla testa del campionato dopo 72 partite. Eriksson fa pretattica, ma dovrebbe preferire Kanecan a Jugovic. Gullit sogna il gol della vendetta. E intanto Mancini annuncia che nella Sampdoria farà in futuro anche il presidente.

SERGIO COSTA

GENOVA. L'atmosfera? Distesa, come capita sempre in casa Sampdoria. C'è la possibilità di un sorpasso al Milan, risultato storico se si considera che i rossoneri da 72 partite comandano il campionato, eppure fra i bucerchiati nessuno fa una piega. Volti sereni, nessuna traccia di tensione. Addirittura per Mancini il Milan non esiste, o per lo meno non è al primo posto nei suoi pensieri. Al capitano preme il futuro. Non l'immediato, quello lontanissimo. «Resterò bucerchiato a vita» e fin qui nulla di strano, lo aveva già detto negli anni scorsi, quando papà Mantovani era sul trono. Ma l'attaccante, 314 presenze con oggi nella Sampdoria, va oltre. «Non come calciatore, a vita, per sempre. Quando smetterò, vorrei entrare in una squadra societaria. Con il presidente ne avevo già parlato, il discorso era molto avviato, ora tutto è tornato in discussione. Ma se dovessero restare i suoi figli, il mio futuro è qui, come dirigente. Enrico e Filippo lo sanno, sono a loro completa disposizione. E penso di poter dare qualche consiglio».

Una vita consegnata alla Sampdoria. Per il futuro presidente, perché è quella la carica a cui aspira sul modello di Boniperti, il Milan è solo una tappa. Ma è una tappa importante, Mancini non può nasconderselo, anche se la sua scarsità di gol gli consiglia di respingere la parola scudetto. «Noi puntiamo solo alla zona Uefa, è il massimo che possiamo raggiungere». D'accordo, ma se oggi i rossoneri dovessero uscire sconfitti da Marassi, defilarsi diventerebbe impossibile. La speranza c'è, perché il Milan non è più quello degli anni passati, soprattutto all'attacco. Papin (che oggi non va bene) e Simone non valgono Gullit e Van Basten. Gli è rimasto il gioco, ma non ha più le stelle che risolvono la partita. E con il solo collettivo anche il Milan di Sacchi trovava

Tensione prima di Lazio-Udinese. Il tecnico biancazzurro s'arrabbia con la stampa

Zoff lancia fulmini a ciel coperto

ILARIO DELL'ORTO
ROMA. Il clima autunnale ben si addice alla Lazio. Dopo i recenti deludenti risultati sulla squadra di Zoff non urla la bufera ma nemmeno splende il sole. Ma, si sa, il cielo romano, anche quando esibisce una cupezza apparentemente eterna, è sempre suscettibile alle schiarite. Così, anche gli umori nell'ambiente calcistico possono repentinamente mutare coi risultati domenicali. Alla Lazio quindi, per scacciare un po' di nuvole, non resta che battere l'Udinese.

La carta canta a favore dei biancazzurri, ma essi in questa stagione hanno più d'una volta

tradito i pronostici (l'eliminazione da parte dell'Avellino in Coppa Italia è l'ultimo esempio) e oltretutto i giocatori della compagine romana non vivono certo la spensieratezza di un'alligra brigata su un torpedone in gita. L'allenatore Dino Zoff è piuttosto arrabbiato. Con certa stampa. In settimana, per l'esattezza il giorno dopo il tonfo contro gli irpini, il tecnico aveva cercato di chiarire il suo rapporto con i giornalisti sostenendo che spesso è stato inutile bersaglio della critica, sottolineando che c'è stata «troppa esagerazione, anzi esasperazione» in molti giudizi

che lo guardavano. Uno slogo legittimo che però ha avuto uno strascico anche ieri nella hall dell'Hotel della Borghesiana. La causa il tecnico non aveva gradito alcuni titoli della mattina in cui si diceva che, a detta di Zoff, i veri colpevoli della brutta sconfitta con l'Avellino erano i giornalisti. L'allenatore non ha mandato giù e prima ha sfilato sicuro in volto tra gli arredi da piano-bar della saletta dell'hotel senza parlare, poi evidentemente sfinito dal peso delle sue ragioni, è tornato levando il dito accusatore. «Sono stato strumentalizzato in malafede», ha esordito il tecnico davanti ai giornalisti presenti. E visibilmente alterato ma tuttavia mantenendo

un aplomb invidiabile, ha continuato. «Se mi interpretate male a questo punto potete scrivere quello che volete». E infine, tradendo un po' lo stile: «Mi sono comportato da persona per bene e voi mi avete preso per cretino». Quindi, dopo una dura requisitoria contro la testata travasatrice, se ne è andato senza nulla dire di più.

In compenso delle questioni tecniche hanno parlato i giocatori. Thomas Doll, reduce dalla Germania dove è stato visitato dal dottor Hartmann, oggi sarà in campo. Il medico (referendosi al professore tedesco ndr.) ha detto che sarebbe meglio non affrettare il mio ritorno ma io sto bene. Mentre Beppe Signori, che

SERIE A / 10. GIORNATA ORE 14.30

CAGLIARI-TORINO Flori 1 Galli Napoli 2 Mussi Puscoddu 3 Sergio Herrera 4 Gregucci Villa 5 Annoni Fricano 6 Fusi Moriero 7 Fortunato Cappioli 8 Orio Dely Valdes 9 Silenzi Matteoli 10 Francescoli Olivera 11 Venturini Arbitro: Cinciripini Dibontone 12 Pastine Bellucci 13 Cois Sanna 14 Sordo Allegri 15 Aguilera Crittini 16 Carbone	FOGGIA-CREMONESE Mancini 1 Turci Gasparini 2 Guelco Nicoli 3 Lucarelli Di Biagio 4 De Agostini Di Bari 5 Colonnese Bucaro 6 Verdelli Bresciani 7 Giandebiaggi De Vincenzo 8 Nicolini Kolyanov 9 Dezotti Stroppa 10 Maspero Roy 11 Fiorjancic Arbitro: Pellegrino Bacchin 12 Mannini Fornaciari 13 Bassani Salicco 14 Montorfano Amoruso 15 Castagna Cappellini 16 Cristiani	LAZIO-UDINESE Marchegiani 1 Caniato Becci 2 Pellegrini Favali 3 Kozminski Marcolin 4 Sensi Bonomi 5 Calori Di Matteo 6 Desideri Fuser 7 Pittana Doll 8 Rossetto Casiraghi 9 Carnevale Winter 10 Biagini Signori 11 Branca Arbitro: Arena Orsi 12 Battistini Bergodi 13 Rossini Iannuzzi 14 Bertotto De Paola 15 Pierini Di Mauro 16 Del Vecchio	LECCE-ATALANTA Gatta 1 Perron Biondo 2 Pavan Trincante 3 Trosadi Padalino 4 Magoni Suppa 5 Gambero Chiti 6 Cannavaro Lucci 7 Bia Tomini 8 Di Canio Papis 9 Boridin Ferrante 10 Fonseca Gerson 11 Sauleze Baldieri 12 Oriandini Arbitro: Pairetto Torchia 13 Pinato Altobelli 14 Codispoti Carobbi 15 Cappelletti Barollo 16 Scapolo Frisullo 17 Perrone	PIACENZA-NAPOLI Taibi 1 Tagliatela Polonia 2 Ferrara Caranante 3 Francini Suppa 4 Gambero Chiti 5 Cannavaro Lucci 6 Bia Tomini 7 Di Canio Papis 8 Boridin Ferrante 9 Fonseca Iacobelli 10 Buso Piovani 11 Pecchia Arbitro: Cesari Gandini 12 Di Fusco Di Cintio 13 Corradini Brioschi 14 Nela Fersozzi 15 Pollicano Moretti 16 Bresciani	INTER-PARMA Zenga 1 Buccì Bergomi 2 Benarrivo Tramezzini 3 Di Chiara Zanetti 4 Minotti A. Paganini 5 Apolloni Battistini 6 Grun Orlando 7 Meili Manicone 8 Zoratto Fontolan 9 Pin Bergkamp 10 Zola Sosa 11 Brolin Arbitro: Collina Abate 12 Ballotta M. Paganini 13 Matarcano Ferre 14 Maltagliati Bianchi 15 Balleri Dell'Anno 16 Pizzi	REGGIANA-ROMA Taffarel 1 Cervone Parlato 2 Garzya Zanetti 3 Bengetti Cherubini 4 Bonacina Sgarbosa 5 Lanna Accardi 6 Carboni Morello 7 Haessler Sciolla 8 Piacentini Ekstroem 9 Rizzitelli Piacino 10 Giannini Padovano 11 Mihajlovic Arbitro: Roccolibuto Sardini 12 Pazzagli Torrisi 13 Comi Catanese 14 Berretta Lantignotti 15 Scarchilli Esposito 16 Muzzi	JUVENTUS-GENOVA Rampulla 1 Berti Tomcicelli 2 Petrescu Fortunato 3 Lorenzi Marocchi 4 Corrado D. Baggio 5 Torrente J. Cesar 6 Galante Di Livio 7 Ruotolo Conte 8 Bertolazzi Ravanelli 9 Onorati R. Baggio 10 Skuhravy Moeller 11 Vink Arbitro: Boggi Squizzi 12 Tacconi Francesconi 13 Bianchi Porrini 14 Cavallo Galia 15 Ciocci Del Piero 16 Nappi	SAMPDORIA-MILAN Pagliuca 1 Ielpo Mannini 2 Panucci Rossi 3 Orlandini Gullit 4 Albertini Vierchowod 5 Costacurta Sacchetti 6 Baresi Lombardo 7 Laudrup Jugovic 8 Boban Platt 9 Simone Mancini 10 Savicevic Evani 11 Donadoni Arbitro: Nicchi Nuciarri 12 Antonoli Dall'Igna 13 Galli Sereno 14 Orlando Salsano 15 Nava Bertarelli 16 Massaro
--	---	---	--	--	--	---	--	---

SERIE B

(10ª GIORNATA)
Ascoli-Palermo Franceschini
Brescia-Ancona Rosica
Cesena-Modena (gioc ieri) 2-1
F. Andria-Vicenza Quartuccio
Fiorentina-Pescara Bettin
Monza-Acireale Nepi
Padova-Cosenza Brignoccoli
Pisa-Lucchese Baldas
Venezia-Ravenna Amendola
Verona-Bari Treossi

Prossimo turno (7-11-93)
Acireale-Cosenza, Ancona-F. Andria, Bari-Brescia, Lucchese-Padova, Modena-Fiorentina, Monza-Verona, Palermo-Venezia, Pescara-Ascoli, Ravenna-Cesena (13/11 ore 20.30), Vicenza-Pisa

Classifica
Fiorentina 9, Cesena 14, Cosenza 12, Brescia, Ancona, Padova, Bari e Lucchese 11, Andria 10, Venezia e Modena 9, Ascoli, Verona e Acireale 8, Vicenza 7, Ravenna 5, Pescara 2, Pisa 1.
* Una partita in più

SERIE C

8ª giornata Girone A
Bologna-Empoli 1-0 (g ieri)
Carpi-Spal, Carrarese-Mantova, Fiorenzuola-Pistoiese, Lefte-Massese, Palazzolo-Chevio 1-0 (g ieri), Pro Sesto-Prato 1-0 (g ieri), Spesio-Alessandria, Triestina-Como

Classifica
Fiorenzuola 14, Spal 13, Bologna e Pro Sesto 12, Alessandria, Como, Triestina e Mantova 11, Carrarese, Spesia, Carpi e Massese 9, Lefte e Chevio 8, Empoli e Palazzolo 7, Prato 6, Pistoiese 4

Girone B
Avellino-Leonzo, Chieti-Nola, Giarre-Siena, Ischia-Matera, Juve Stabia-Barletta, Potenza-Lodigiani, Reggina-Perugia, Salernitana-Casertano, Siracusa-Sambenedettese

Classifica
Reggina 18, Perugia e Casertano 15, Potenza 13, Juve Stabia 12, Salernitana 10, Leonzo Sambenedettese e Nola 9, Barletta 8, Chieti e Avellino 7, Lodigiani 6, Siena, Matera e Ischia 5, Siracusa e Giarre 4

PRESTIGE

Cechi non basta. L'Italia è giunta terza nel triangolare con Russia e Romania disputato a Sassan.

Tifosi pisani protestano. Alcuni gruppi dei sovietici nerazzurri diserteranno oggi la sfida contro la Lucchese in segno di protesta contro il provvedimento che vieta a 5 ragazzi di partecipare per almeno 2 anni a manifestazioni sportive.

L'anticipo di rugby. Il Pantano San Donà ha sconfitto ieri la Benetton Treviso per 13-7.

Tennis, Stoccolma. In finale Ivanisevic contro Stich.

Ciclocross, esoneri. Il presidente federale Omimi si è detto «rammaricato» che nessuno abbia avvertito il tecnico uscente Franco Vagnour, dell'avvenuta situazione con Edoardo Gregon.

Basket, un altro sponsor. Filodoro calze-Fortitudo Bologna è il nuovo abbinamento di A/1.